



Ipse Dixit

“

Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano

M. MARCHESI

”

Usa, la tv diventa il pianeta delle scimmie

Negli Stati Uniti, notissima terra di cactus e di pionieri, è apparso un serial televisivo destinato a spopolare da qui a qualche settimana meglio dei bisonti ormai impagliati di Buffalo Bill Cody. Il suo titolo è «Channel of Apes». E infatti, si distingue da tutti gli altri serial grazie ai suoi interpreti: scimpanzé e oranghi.

Le associazioni animaliste si sono già sollevate con durissimi comunicati di protesta, ma il loro sdegno, almeno fino a questo momento, non sembra avere incrinato le certezze dei produttori sul futuro della loro creazione originale televisiva. Chi ha avuto modo di vederlo, assicura comunque che si tratta di un serial per eccellenza, da seguire con trepidazione, imparando ben presto a spasimare per la pause

e le mascelle dei suoi protagonisti. A cominciare da Marina, scimpanzé femmina, da alcuni spettatori privi di ritegno già definita «bella come Madonna e Pamela Anderson».

S'intende, che un serial di questo tipo non può tollerare mezze misure in fatto di correttezza politica, quindi sia Marina sia i suoi colleghi oranghi, secondo copione, hanno il duro ma eroico compito di buttare giù dall'altare gli idoli dei serial fin qui conosciuti, da «Baywatch» a «X-files» a «ER».

In che modo? Innanzitutto grazie alla propria natura di primati. Sì, governabili. Sì, ammaestrati. Sì, nel libro paga del sindacato giallo dello spettacolo di Los Angeles. Ma tuttavia impossibili da ricondurre pienamente alla ragione di una re-

gia prevedibilmente isterica e ai cronometri dei poveri assistenti di studio. Dunque Marina e il resto del serraglio si preoccupano soprattutto di parodiare proprio ciò che fino a ieri sembrava intoccabile in nome degli indici di ascolto. Che la faccenda sia più che seria, lo testimonia il sottotitolo come «Y files» o «Cosmetic Er».

Lo scimpanzé Marina, insomma, ha il compito ciclopico di affermare una sorta di post-Franchi e Ingrassia, di post-Eddie Murphy. Parodie, certo, ma, in assenza del volto umano, degradate più o meno implicitamente a un livello preadwiniano. Dinanzi al quale le scene iniziali di «2001, Odissea nello spazio» di Kubrick diventano poco più di un abbecedario, o di scimpanzé in prima serata o, perché no, perfino durante la fascia

riusciamo a pensare a nulla di male, anzi, idealmente l'arrivo di un simile serial, almeno ai nostri occhi, ha tutto il sapore di una nemesis, di un benefico e imminente furioso golpe da parte di quattro povere bestie su alcuni umani, forse, farabutti. Sarà pure una parodia, ma noi confidiamo nella dialettica di Marina e dei suoi oranghi, vogliamo pensare che una volta lì, davanti alle telecamere, una volta condotti in studio, inizialmente facciano finta di niente, che mantengano facce mansuete anche davanti alla luce rossa del segnale «on air», e tutto questo con l'obiettivo segreto di dare prima o poi l'inizio a un golpe in grande stile, un bel pronunciamento di oranghi e di scimpanzé in prima serata o, perché no, perfino durante la fascia

peromediana dedicata alle famiglie anziane. Un golpe delle scimmie, con l'intero studio tenuto in ostaggio dal cast dei primati. Un golpe silenzioso, senza proclami, un golpe in nome di King Kong, per vendicare un povero gorilla e rivendicare la memoria, proprio per lui, King Kong rimasto lassù in cima alla guglia dell'Empire State Building fra gelo e pallottole, da un secolo.

Lo sguardo e il silenzio delle scimmie, davvero, sarebbero il segnale che darebbe inizio al fine di un'era. Se davvero così andrà, altro che allegria parodiale, dall'indomani chiunque, ai quattro angoli del globo, per solidarietà si affrettarebbe a buttare giù le antenne dai terrazzi. Che King Kong li guidi dal buio del suo cielo.

FULVIO ABBATE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

CODACONS DENUNCIA LA TIRRENIA

Porto Torres-Genova con un motore rotto

«Arepentagliola sicurezza di 700 passeggeri». Il Codacons - l'associazione che tutela i consumatori - ha denunciato alla Procura della Repubblica di Sassari il comandante della motonave «Nomentana» della Tirrenia per «attentato alla sicurezza dei trasporti». Secondo il Codacons e i passeggeri la nave era partita da Porto Torres la sera del 15 gennaio, pur avendo uno dei due motori inutilizzabile. Secondo il Codacons la motonave avrebbe lasciato Porto Torres «mettendo a repentaglio l'incolumità dei passeggeri per effettuare le riparazioni a Genova» nonostante «la pericolosità di fare rotta in mare aperto con un solo motore».

CON IL «MALPENSA EXPRESS»

A maggio in 30 minuti da Milano all'aeroporto

Una corsa ogni 30 minuti, tempo previsto di percorrenza mezz'ora: da fine maggio entrerà in servizio il «Malpensa Express», il treno che collegherà il centro di Milano con il nuovo aeroporto intercontinentale. Il progetto, realizzato dalle Ferrovie Nord Milano, è stato presentato ieri nell'ambito di una serie di interventi di potenziamento sull'intera linea. Il «Malpensa express» partirà infatti dalla stazione Cadorna, capolinea delle Fn, che si trova a poche centinaia di metri dal Castello Sforzesco. All'inizio il convoglio impiegherà circa 40 minuti a causa dei lavori di ammodernamento su stazione e linea ferroviaria. A regime il tempo si ridurrà di 10 minuti. I primi treni partiranno prima delle 7, gli ultimi verso le 9 di sera.

ROVEREDO IN PIANO (PORDENONE)

Il Comune: «La Tesoreria pignora poco e male»

Il Comune contro la Tesoreria. Il sindaco di Roveredo in Piano (Pordenone), Danilo Del Piero, ha infatti provveduto a mettere in mora la Tesoreria comunale, affidata alla «Rolo Banca 1473», a causa di presunti danni causati al Comune nel corso dell'attività di riscossione di tributi dal 1990 al 1997. Il tesoriere avrebbe effettuato i prescritti controlli e redatto i verbali di pignoramento negativo o insufficiente o di irreperibilità dell'interessato in giornate in cui l'assenza del debitore era prevedibile e giustificata da motivi di lavoro.

SEGUE DALLA PRIMA

NON DOBBIAMO...

e Germania. Sotto un certo punto di vista questi dati non fanno che confermare quanto contenuto nelle previsioni di organismi internazionali e istituti di ricerca italiani e stranieri. L'economia europea sta rallentando la sua crescita a seguito, soprattutto, del manifestarsi degli effetti negativi della crisi che ha colpito prima l'Asia e poi come sappiamo il Brasile e la cui intensità si sta rivelando maggiore del previsto. Che questi effetti colpiscano particolarmente il nostro paese lo conferma l'andamento relativamente più preoccupante del mercato estero.

Per completare il quadro è comunque opportuno ricordare che l'inflazione è praticamente scomparsa dallo scenario macroeconomico e che, sul fronte dell'occupazione, ci sono sia pur timidi

segnali incoraggianti sia in Europa che nel nostro paese. Negli ultimi giorni si sono rese inoltre disponibili informazioni rilevanti sullo stato e sulle prospettive della politica macroeconomica in Europa. È recentissima la presentazione del primo numero del bollettino della Banca centrale europea che offre, sia pur attraverso una lettura tra le righe, una interpretazione delle linee guida della politica monetaria di Francoforte. L'impressione che se ne ricava è la conferma di un atteggiamento tutto sommato pragmatico che, pur esprimendo preoccupazioni per il rallentamento del processo di aggiustamento finanziario, non può non constatare che la stabilità dei prezzi sembra un dato acquisito sia nell'andamento corrente dei prezzi che in quello atteso, come mostra il livello significativamente sotto la media dei tassi d'interesse a lungo termine. Ne deriva che, contrariamente alle aspettative, la Bce comincia la sua attività non alle prese con il pro-

blema dell'inflazione ma con quello della deflazione. Quali conseguenze ne deriveranno per l'intonazione della politica monetaria lo vedremo nei prossimi mesi ma nel valutare dovremo ricordare che l'effettivo grado di restrizione monetaria si deve misurare osservando l'andamento congiunto di tasso d'interesse e di tasso di cambio. Non è improbabile che un eventuale rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro e allo yen spinga a ulteriori diminuzioni del tasso d'interesse, ma questo non necessariamente indicherebbe una politica monetaria più accomodante. L'andamento della politica fiscale dei paesi dell'Unione europea per i prossimi anni è descritto nei documenti presentati in queste settimane dai governi alla commissione limitandosi alle tre principali economie dell'euro non si può non notare come l'Italia non si presenti certo come il paese meno disciplinato. Il programma presentato dal governo rassicura

sul raggiungimento degli equilibri fiscali a medio termine previsti in sede Ecofin per il 2002 mentre lo stesso non si può dire per Francia e Germania. Il dato positivo della tendenza in atto è che esse permettono di accrescere gli spazi di manovra della politica fiscale e di indirizzare spesa corrente, investimenti pubblici e pressione fiscale verso una combinazione più favorevole alla crescita del prodotto e dell'occupazione. La «nuova politica di finanza pubblica» in un contesto di stabilità darà frutti maggiori quando si faranno sentire gli effetti delle modifiche istituzionali sui mercati, in primo luogo quello del lavoro. Di solito tali effetti richiedono tempi lunghi, ma questi potrebbero essere assai più rapidi di quanto di solito si ritiene, soprattutto se sostenuti da un andamento macroeconomico che sfrutti tutti gli spazi possibili, compatibilmente con il mantenimento della stabilità.

PIER CARLO PADOAN

NORME PERICOLOSE

la loro fortuna professionale grazie ad un rapporto privilegiato con questo o quel magistrato, questa o quella procura. Bisognava mettere ordine, ma la soluzione approvata presenta molti pericoli per la stessa libertà di informazione, per il diritto dovere ad informare, per l'esigenza primaria della collettività a conoscere. Cerchiamo di ragionare pacatamente senza strapparci le vesti, senza invocare interventi straordinari, senza sentirci, noi giornalisti, vittime di un complotto. O peggio, oggetto di una punizione per il lavoro che abbiamo svolto, per presunti meriti acquisiti sul campo. La legge così come è formulata ci pare sbagliata. Essenzialmente per due motivi: lascia sempre al magistrato il potere di decidere che cosa divulgare e che cosa tenere segreto, senza nessun correttivo; impedisce all'opinione pubblica di conoscere tutto quello che il magistrato ha raccolto, i motivi di una certa decisione, le ragioni che farebbero propendere per tesi opposte. Ci pare di cogliere nel-

la norma varata dalla Camera un ragionamento sottile, una filosofia: non è importante quello che il giudice fa, ma quello che il giornalista racconta di quello che il giudice fa. Per tentare di spiegare il perché di questa preoccupazione bisogna fare riferimento alla condizione generale della giustizia in Italia. Una giustizia lenta, un processo che si svolge spesso a distanza di anni dagli avvenimenti. Applicando la nuova normativa in realtà accadrebbe che, ad esempio, le ragioni di un arresto si conoscano dopo mesi e mesi. E ancora: l'impossibilità ad accedere e far conoscere parte della documentazione raccolta dall'accusa, anche quando si è ormai in fase di dibattimento pubblico, impedisce qualsiasi giudizio fondato. E non solo sulla innocenza o sulla colpevolezza dell'imputato, ma anche sulla giustezza dell'azione giudiziaria. Non abbiamo dubbi che la norma possa piacere alla stragrande maggioranza dei magistrati, ma non vorremmo che per questa via si arrivasse a svelare il conflitto tra giudici e politici, ma anche ad escludere qualsiasi controllo sociale sull'attività giudiziaria. La giustizia non è solo un rito, non è solo un confronto tra accusa e difesa, non è solo il regola-

mento dei conflitti, la sanatoria delle violazioni del vivere sociale. La giustizia, insomma, non è un affare privato con i giornalisti a fare da scomodi intrusi. In un paese dove tutto è segreto, proprio non sentiamo il bisogno di una norma così genericamente repressiva. Sarebbe stato meglio punire, e con pene anche di molto superiori a quelle ora previste, pochi comportamenti illegali, quelli che mettono seriamente a repentaglio i diritti degli indiziati e la ricerca della verità. Ci sarebbe piaciuto che, accanto alla punizione dei giornalisti fosse stata prevista quella dei magistrati, dei poliziotti, dei funzionari che violano la consegna della segretezza o anche solo quella del riserbo. E ci piacerebbe che i giornalisti, invece di strapparsi le vesti per lesa maestà, riflettessero in profondità su come si fa oggi questo mestiere. Probabilmente se avessimo fatto prima questa analisi oggi non dovremmo parlare di una legge brutta, sommaria e forse anche pericolosa per un paese che cerca la normalità. Ma forse è destino che dobbiamo continuare a considerarci sempre in emergenza, oscillando tra il permissivismo e la repressione. Ma almeno ne dovremmo avere vergogna. PAOLO GAMBESCIA

LA FOTONOTIZIA



Tagli nella moda, i parigini protestano davanti al Louvre

La crisi e le fusioni societarie non risparmiano, come abbiamo visto in Italia con il gruppo Gucci e Prada, nemmeno i francesi. E spesso le fusioni si fanno sulla pelle dei lavoratori, come nel caso in questione. Nella foto, alcune decine di impiegati della famosa casa di moda parigina Nina Ricci protestano di

fronte al Louvre contro il licenziamento (già deciso) di novantacinque persone su 123 attualmente impiegate nell'azienda di moda parigina. Una specie di «liquidazione». Il nuovo proprietario della casa di moda è il marchio Paco Rabanne, del gruppo spagnolo Puig.

SECONDO UNA RICERCA TEDESCA

Dormire troppo poco fa diventare stupidi

Proprio così: chi dorme non piglia pesci. Un sonno troppo breve fa male, limita le facoltà intellettive e può provocare una morte precoce. È il parere di alcuni esperti tedeschi secondo i quali mentre il corpo dorme il cervello è in piena attività e stabilisce verso quale settore del sistema nervoso avviare tutte le informazioni assorbite nel corso della giornata. Durante la notte, il cervello seleziona, memorizza, risolve i problemi. E se non gli offre tempo sufficiente per tale tipo di attività, si registrano conseguenze rilevanti. Secondo lo studio per un'ora di sonno perso il quoziente intellettivo cala di un punto, per ogni ora ulteriore di due punti.

SCOPERTO IN GIAPPONE

Arriva un nuovo laser Viola e rivoluzionario

Un laser viola e rivoluzionario. L'ha messo a punto uno scienziato giapponese, Shuji Nakamura, che aveva proseguito le ricerche abbandonate da tutti gli altri perché ritenute «senza sbocco». E anche un gigante dell'informatica come la Ibm ha dovuto ammettere che l'invenzione di Nakamura è «assolutamente rimarchevole». Il nuovo laser, di luce violetta, consentirà innanzitutto di realizzare dischi video digitali ad alta definizione, ciascuno in grado di contenere vari film o decine di ore di musica; il sogno di tutte le maggiori industrie elettroniche del mondo, al quale sono stati dedicati, invano, miliardi di dollari. Col «violaser» sarà inoltre possibile realizzare una lampadina di uso anche domestico di lunga durata.

UN SONDAGGIO IN GERMANIA

I giovani studenti sono ignorantissimi

Giovani e ignoranti. Lo dice un sondaggio pubblicato sul settimanale tedesco «Stern» oggi in edicola. L'inchiesta su 1960 studenti fra i 14 e i 16 anni - ha dato un risultato desolante: solo il 38% infatti ha risposto esattamente alle 40 domande di cultura generale. Così, appena la metà ha saputo dire da chi è eletto il cancelliere tedesco e qual erano le due superpotenze contrapposte dalla «guerra fredda». Meno di un terzo degli interpellati sapeva che il Reich fu fondato da Bismarck e solo il 17% sapeva «che cos'è l'anno-luce».

